



CREDITO SALERNITANO
BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2013

Sommario

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	19
Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza	20
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale	21
Tavola 5: Rischio di credito:informazioni generali riguardanti tutte le banche	23
Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	34
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio.....	36
Tavola 9: Rischio di controparte	38
Tavola 12: Rischio operativo.....	39
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancari	40
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	42
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	46

Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27/12/2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del Capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea II") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e 49 del 14.06.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla Circolare 263/2006 si fonda su tre "**Pilastri**" che disciplinano:

- i nuovi requisiti patrimoniali ("**Primo Pilastro**") ovvero i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia negli algoritmi utilizzati sia nei requisiti organizzativi e di controllo
- il processo di controllo prudenziale ("**Secondo Pilastro**") si articola in due fasi:
 - ✓ la prima è rappresentata dal processo che ogni banca deve definire per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*)
 - ✓ la seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive
- l'informativa al pubblico ("**Terzo Pilastro**") ovvero i obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere.

In riferimento al "**Terzo Pilastro**", la Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- **Tavola 1: Requisito informativo generale**
- **Tavola 2: Ambito di applicazione**
- **Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza**
- **Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale**
- **Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche**
- **Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**
- **Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio**
- **Tavola 9: Rischio di controparte**
- **Tavola 12: Rischio operativo**
- **Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**
- **Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**
- **Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione**

Si precisa che il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla Disciplina di Vigilanza. La valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.creditosalernitano.it.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

TIPO RISCHIO

Primo Pilastro	Credito (compreso controparte)	✓
	Mercato	no
	Operativo	✓
Secondo Pilastro	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse	✓
	Liquidità	✓
	Leva finanziaria eccessiva	✓
	Residuo	✓
	Paese	no
	Trasferimento	✓
	Base	no
	Cartolarizzazioni (derivante da)	no
	Strategico	✓
Reputazionale	✓	
Altri (eventuali)	no	

Per tutte le tipologie elencate è demandato al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica principalmente mediante:

- l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte)
- l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*Risk Appetite*), da intendersi

come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato. Per quanto attiene l'anno 2014, il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con il Piano Industriale 2013-2015, ha fissato il *Risk Appetite* nella misura del 90% del Patrimonio di Vigilanza

- il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione dalle competenti funzioni.

In particolare, in fase di redazione dell'annuale resoconto ICAAP, si procede all'identificazione dei rischi, alla loro valutazione, alla determinazione del Capitale complessivo necessario a fronteggiarli, nonché all'individuazione delle azioni correttive. L'esecuzione di tali attività si svolge attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni a diversi livelli della struttura.

Dal punto di vista gestionale, al Direttore Generale è demandata la supervisione e il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Inoltre, il processo di produzione del Resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni:

1. *Risk Management*
2. Contabilità
3. Organizzazione e Sistemi
4. *Internal Audit*
5. *Compliance*

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella Tabella successiva.

		<i>Risk Management</i>	Contabilità	Organizzazione	Revisione Interna	<i>Compliance</i>	Direzione Generale
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X					
3	Determinazione capitale complessivo/riconciliazione con Patrimonio di Vigilanza	X	X				

4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Rischio di credito (compreso Rischio di controparte)

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla Normativa di Vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso.

A tal fine si è dotata di un sistema strutturato di metodologie, procedure, strumenti e assetti organizzativi in grado di rilevare, con efficacia e tempestività, il rischio declinato nelle sue varie componenti.

1. Aspetti organizzativi

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

A tal fine, in aggiunta ai controlli di linea, quale attività di primo livello, è stata potenziata la funzione di controllo di secondo livello (Funzione di *Risk Management*), tra i cui compiti vi sono quelli del monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie, della proposta in ordine alla classificazione a fini segnaletici e della valutazione della adeguatezza delle procedure poste in essere dalle strutture deputate alla gestione.

2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito si articola in una sequenza di fasi operative: pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del precontenzioso e del contenzioso.

Il presidio dell'intero processo è agevolato dal coordinamento tra le differenti Unità Organizzative coinvolte nel processo.

La solidità patrimoniale ed economica e la potenzialità economico-reddituale prospettica sono gli

elementi qualificanti la clientela potenziale.

Con la fase di concessione viene acquisita ed analizzata la documentazione per la valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'Organo deliberante di rispondere alle esigenze di finanziamento del cliente mitigando, al contempo, i rischi creditizi aziendali.

Nell'ottica attuativa del "secondo pilastro" del Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2) e al fine di contenere il rischio di credito in fase di assunzione e di revisione interna, la Banca si è dotata di uno strumento informatico gestionale (sviluppato internamente) denominato Melior e declinato in quattro versioni: una per le imprese e tre per i privati (distinte per forma tecnica: 1 - prestiti personali e carte rateali, 2 - mutui ipotecari 3 – fidi di conto e carte a saldo). L'applicativo informatico non è integrato nel sistema informativo CABEL e richiede pertanto una alimentazione manuale dei dati da parte dell'operatore bancario Responsabile.

Le linee di credito deliberate divengono operative solo ad avvenuto perfezionamento delle garanzie e della contrattualistica prevista. Le posizioni di rischio sono sottoposte a revisione periodica. La periodicità è stata differenziata in ragione della natura del debitore e dell'importo erogato. Il processo di revisione considera l'intera posizione debitoria del cliente ed avviene sulla scorta dello stesso iter relativo alla concessione con conseguente riesame e/o aggiornamento di tutti gli elementi valutativi previsti nella fase di concessione di primo affidamento. Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica fornita dall'*outsourcer* informatico (sistema di *Scoring* Andamentale), che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi.

A partire dall'anno 2011 il Credito Salernitano si è dotato di un sistema di *credit rating* messo a punto dall'*outsourcer* informatico Cabel Industry S.p.A. avente la finalità di calcolare la PD (*Probability of Default*) delle imprese affidate, ovverosia la probabilità - espressa in termini percentuali - che il soggetto diventi insolvente nell'arco temporale di un anno. Tale sistema - che non costituisce un modello autonomo per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma uno strumento di monitoraggio del credito - utilizza sia i dati rivenienti dal modulo di *Scoring* Andamentale sia quelli estratti dalla Centrale dei Rischi, unitamente ad ulteriori elementi di natura qualitativa.

Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi degli strumenti sopra descritti consente, quindi, di

intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

In tale prospettiva è stato approvato nel 2010 e implementato nel corso del 2011 e del 2012 il "Regolamento dei Flussi Informativi" contenente le linee-guida per la strutturazione di un sistema dei flussi informativi adeguato e coerente alla realtà dimensionale ed operativa della Banca e conseguente rilevanza e complessità delle informazioni da governare. In esso, è contenuta la mappatura dei principali flussi informativi interni, individuati nell'ambito della normativa organizzativa, per le attività informative e di *reporting* previste per gli organi e funzioni aziendale e dal sistema dei controlli interni, in relazione ai ruoli, competenze e responsabilità coinvolti, a diverso titolo e livello, nella regolarità della gestione e nello svolgimento dei processi amministrativi, operativi e decisionali interni.

Per quanto attiene alle procedure di "stress test", l'*outsourcer* informatico, ai fini della produzione del resoconto ICAAP, ha messo a punto una metodologia di "stress test" finalizzata all'individuazione della misura di capitale necessaria a fronteggiare le situazioni "estreme" di incremento del tasso di insolvenza dei prenditori presenti in portafoglio. Tale metodologia si basa sull'ipotesi che il tasso di insolvenza sia pari al TISR (Tasso di Ingresso In Sofferenza Rettificata).

In particolare sono stati ipotizzati due scenari:

- **scenario pre-definito (storico):** è determinato dal peggior TIRS a livello di banca nell'ultimo decennio (a regime i dati dovranno essere aggiornati con periodicità annuale allungando l'iniziale intervallo temporale indicato fino a circa un quindicennio). Lo stress test in questo scenario ha dato luogo ad un add-on di capitale interno pari a € 157.649,20, utilizzando il peggior TISR (2012: 11,407%) dall'inizio dell'operatività della Banca.
- **scenario definito dall'utente (ipotetico):** è definito sulla base delle specificità del relativo portafoglio. In questo caso l'utente indica il TISR che ritiene coerente con una situazione di stress del proprio portafoglio.

3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) sia personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Inoltre, la Banca intende proseguire ulteriormente nel processo di frazionamento in termini quali/quantitativi della naturale concentrazione del portafoglio crediti legata alla fase di *start-up* aziendale.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche, sono rilasciate principalmente da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato. Ad esse si aggiungono le garanzie rilasciate da Confidi nonché dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese istituito dal Ministero delle Attività Produttive.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Le garanzie reali maggiormente utilizzate sono rappresentate da ipoteche su beni immobili. Il valore degli immobili oggetto di ipoteca è sottoposto a preventiva valutazione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari). Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

Il sistema di *reporting* prevede elaborazioni che, secondo la periodicità stabilita, vengono inviate dalle funzioni predisposte al controllo al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per il tramite della Direzione Generale.

Rischi operativi

La definizione di rischio operativo adottata dalla Banca corrisponde a quella indicata dalla Normativa di Vigilanza: per Rischio Operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Le principali fonti di manifestazione del Rischio Operativo sono riconducibili alle frodi interne (ivi incluse le violazioni di leggi, regolamenti e direttive aziendali) o esterne, nonché all'interruzione dell'operatività e a disfunzioni dei sistemi.

La Banca ha adottato una politica e procedure per la gestione dei rischi operativi con i seguenti obiettivi:

garantire, con un ragionevole margine di sicurezza, un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello accettabile di esposizione coerente con le disponibilità patrimoniali della Banca;

- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;

- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio e le scelte di allocazione del capitale;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi business, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Unità Organizzative sensibilizzando tutta la struttura.

Nel complessivo sistema di governo e gestione del rischio operativo, la Banca presta particolare attenzione agli eventi di maggiore gravità e scarsa frequenza e individua le varie forme e modalità con cui possono manifestarsi i rischi operativi mediante i processi di *Loss Data Collection* e *Risk Self Assessment*.

La Banca si è dotata di piani di emergenza e di continuità operativa che, una volta implementati, assicureranno la propria capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

A livello operativo, il modello di *governance* del Rischio Operativo adottato prevede un organigramma che individua i seguenti compiti e responsabilità delle funzioni di gestione e di controllo:

- Responsabile Rischi Operativi (RRO): è il responsabile della realizzazione della complessiva Policy per la gestione dei rischi operativi e coincide con il Direttore Generale;
- Supporto Rischi Operativi (SRO): riveste il ruolo principale di supporto al RRO per la realizzazione del complessivo processo di gestione dei rischi operativi e coincide con il *Risk Manager*. Il Supporto Rischi Operativi governa il processo operativo di rilevazione delle informazioni sia quantitative (*loss data collection*) sia qualitative (*risk self assessment*);
- *Risk Champion* (RC): presidia operativamente lo svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi (*loss data collection* e *risk self assessment*), ai fini della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di business, coordinando e supportando i *Risk Owner* di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione e attuazione delle strategie di mitigazione. Coincide con i riporti diretti della Direzione Generale;
- *Risk Owner* (RO): ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi perdita effettivi o potenziali (*loss data collection*) riconducibili a fattori di rischio operativo (*risk self assessment*) che si manifestano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all'attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio.

Coincide con i riporti diretti dei RC.

Infine, il processo è sottoposto a verifiche periodiche a cura della funzione di Revisione Interna.

Come noto, la nuova regolamentazione prudenziale prevede tre modalità alternative di misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, caratterizzate da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da presidi vieppiù stringenti in termini di meccanismi di governo societario e di processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio. Le banche sono tenute ad adottare il metodo più rispondente alle proprie caratteristiche e agli specifici profili dimensionali e operativi. In ragione di ciò, il Credito Salernitano ha adottato, con riferimento alla misurazione a fini prudenziali del requisito a fronte del rischio operativo, il "metodo base", che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Più in particolare, detta percentuale va calcolata a valere sulla media aritmetica degli ultimi tre anni della voce 120 del conto economico di Bilancio.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta dall'*Internal Auditing* e dalla funzione *Compliance*.

In particolare, la funzione di *Compliance*, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e nella gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi e regolamenti).

Sia la Funzione *Internal Audit* che la Funzione *Compliance* riportano i risultati delle verifiche svolte al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale.

Rischio di Concentrazione (compreso Rischio di Concentrazione geo-settoriale)

È il rischio derivante dalla incidenza rispetto al Patrimonio di Vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Pur non essendo prescritto nell'ambito del Primo Pilastro uno specifico requisito, la Banca, nell'ambito del processo finalizzato alla determinazione del capitale complessivo necessario, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (Processo ICAAP) ha determinato la quota di Capitale necessaria alla "copertura" del Rischio di Concentrazione sia per singolo prestatore che geo-settoriale.

La quantificazione di tale quota, limitatamente alla concentrazione per singolo prestatore, è effettuata seguendo l'approccio semplificato proposto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come indice di Herfindahl, che

considera sia l'esposizione verso ogni controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi del gruppo.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di integrare il modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito. Tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

Il rischio di concentrazione per singolo prenditore è altresì trimestralmente verificato attraverso la rendicontazione che la funzione *Risk Management* produce alla Direzione e, quindi, al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, riferito alla possibilità che il gruppo sia esposto in misura rilevante verso singoli prenditori (o gruppi di prenditori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica, è presidiato attraverso strumenti dedicati: periodicamente viene infatti verificata l'incidenza percentuale delle esposizioni verso determinati settori con riferimento all'intero istituto e/o a livello di area geografica di insediamento. Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottati specifici interventi di mitigazione nell'ambito della gestione del rischio di credito.

Poiché le Disposizioni di Vigilanza, a differenza di quanto previsto per il Rischio di Concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il Rischio di Concentrazione geo-settoriale una metodologia per stimarne gli effetti sul capitale interno, la quantificazione di tale rischio è effettuata utilizzando il modello elaborato dall'ABI, che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera nell'ambito della tradizionale attività di raccolta e d'impiego svolta dalla Banca e concerne il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (Il Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare

263/2006.

La Banca ha individuato nella Funzione *Risk Management* la funzione deputata alla valutazione e la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario

Trimestralmente, la funzione *Risk Management* predisponde un report per la Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale avente ad oggetto l'andamento del Rischio di Tasso d'Interesse.

Maggiori informazioni aventi ad oggetto il Rischio di Tasso di interesse sono contenute nella Tavola 14.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari spesso causata dall'inefficacia o dall'impossibilità di reperire i fondi necessari. In tale prospettiva è indispensabile verificare la capacità strutturale della Banca di gestire, sia in condizioni di normalità che di shock esogeni, l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e di quelli in uscita.

Di concerto con l'*outsourcer* informatico (Cabel Industry S.p.A.) è stato sviluppato un framework metodologico che consente di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo della Banca sia sufficientemente equilibrata in modo tale da fronteggiare efficacemente i deflussi (ordinari e straordinari) di liquidità originati a vario titolo.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 12 mesi". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

La funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio alcuni indicatori di *early warning* generati dagli strumenti di controllo messi a disposizione dall'*outsourcer* informatico e funzionali alla gestione del profilo di rischio in oggetto. In particolare:

- uno strumento consente un monitoraggio quotidiano ai fini gestionali
- uno strumento consente un monitoraggio trimestrale ai fini regolamentari.

Entrambi gli strumenti di controllo consentono di effettuare stress test sul Rischio di Liquidità.

Uno scenario di stress test individua una crisi di liquidità ovvero una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

La crisi di liquidità generata dallo scenario di stress test può essere specifica o sistemica:

- **scenario specifico:** relativo a una crisi di liquidità specifica della Banca che si riflette ad esempio

in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, in un aumento del costo del *funding*, nella riduzione del valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset, ecc.

- **scenario sistemico:** rappresentativo di una crisi generalizzata, caratterizzata da una brusca riduzione della liquidità di mercato con conseguente difficoltà a reperire fondi sull'interbancario, da un aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate, dal ritiro dei fondi da parte dei clienti, ecc.

La Banca, in considerazione dell'evoluzione del *framework* di gestione della liquidità, ha incluso due ulteriori indicatori di monitoraggio rappresentati dall'indice di concentrazione della raccolta con clientela ordinaria a vista e su tutte le scadenze della *maturity ladder*. Si tratta di indici tesi a monitorare la presenza di fenomeni di concentrazione della raccolta con la clientela diversa da banche, banche centrali, società finanziarie ed enti del settore pubblico e misurata attraverso la ricomposizione in capo al medesimo prestatore (nelle varianti *single name* e gruppo di clienti connessi) di tutte le forme di raccolta diretta (conti correnti, depositi a risparmio, obbligazioni e PCT passivi). Tali indici sono:

- **Indice di concentrazione raccolta a vista (*single name* e per gruppi di clienti connessi)**
- **Indice di concentrazione raccolta su tutte le scadenze (*single name* e per gruppi di clienti connessi)**

La Banca ha, inoltre, avviato una revisione più ampia della gestione del rischio di liquidità che si è estrinsecata nella formalizzazione dell'intero processo in due documenti normativi approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2011 e successivamente revisionati nel corso del 2012:

- **Manuale di gestione del rischio di liquidità:** definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità, ruoli e responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione "ordinaria". Viene individuato un *framework* di misurazione (composto dal sistema di limiti a breve termine e strutturali, dagli indicatori di monitoraggio e dagli stress test) e di *reporting* verticale ed orizzontale a supporto
- **Piano di Emergenza:** ha lo scopo di definire le fasi del processo di gestione degli stati di pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche a partire dall'individuazione fino alle azioni di mitigazione.

In ragione dell'evoluzione normativa, delle implementazioni informatiche realizzate dall'*outsourcer* Cabel e della rilevanza del rischio in esame, tali documenti sono stati oggetto di rivisitazione/adequamento nel corso del 2012.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. *leverage ratio* (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo. Il rischio è inserito all'interno del processo di gestione della liquidità. Vengono periodicamente (al momento trimestralmente) osservati tre livelli dell'indicatore:

- livello 1 di monitoraggio: 15% al di sotto del penultimo valore trimestrale disponibile;
- livello 2 di monitoraggio: 30% al di sotto del penultimo valore trimestrale disponibile;
- livello soglia: corrisponde ad un valore del 3% come richiesto dalla normativa di vigilanza.

Rischio reputazionale

Il Rischio Reputazionale è definito dalle Disposizioni di Vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza". Il Credito Salernitano è pienamente consapevole che la reputazione di cui gode costituisce il tratto distintivo della propria identità di banca a spiccata vocazione territoriale. A tal fine la Banca si è dotata di sistemi di attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la possibilità che si manifestino eventi pregiudizievoli della specie.

Tali sistemi sono finalizzati all'instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (soprattutto soci e clienti), all'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all'interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell'erogazione dei servizi, all'attenzione verso i processi di comunicazione.

Per quanto attiene alla misurazione del Rischio Reputazionale, le metodologie di valutazione di tale tipo di rischio sono ad oggi ad uno stadio di sviluppo embrionale. Appare difficile individuare una metodologia di misurazione che si fondi esclusivamente su basi quantitative: in letteratura le prime riflessioni sembrano al momento incentrate sulla definizione di un modello che sfrutti l'andamento delle quotazioni di borsa. Per queste ragioni il *framework* di riferimento, similmente a quanto ipotizzato per altre tipologie di rischi non misurabili, si basa su valutazioni "di natura qualitativa" espresse dalla funzione di *Risk Management* con la supervisione della Direzione della banca

Rischio strategico

Il Rischio Strategico è definito come "il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate

- attuazione inadeguata di decisioni
- scarsa reattività a variazioni del contesto operativo”.

Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa – conformemente alle linee guida del processo di revisione e valutazione prudenziale adottato dalla Banca d’Italia (SREP) di cui alla Circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato F) - sull’analisi di tre elementi:

1. redditività conseguita e produttività
2. assetto organizzativo
3. (eventuali) eventi congiunturali.

Il primo elemento è di natura quantitativa. L’analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle componenti dei flussi reddituali, concorre a fornire utili indicazioni in merito all’esposizione al rischio strategico. Scopo quindi dell’analisi è quello di valutare la capacità reddituale della banca sotto il duplice profilo dell’adeguatezza quantitativa e della stabilità dei flussi di reddito:

- l’adeguatezza attiene alla capacità del risultato derivante dalla gestione ordinaria di coprire i principali fabbisogni di utilizzo dello stesso, individuabili nel costo del rischio creditizio, nella remunerazione del capitale, nel finanziamento della crescita aziendale
- la stabilità prende in considerazione le modalità di formazione del risultato economico: a maggiore variabilità del risultato economico corrisponde una maggiore esposizione a detta tipologia di rischi e viceversa.

Gli altri due elementi hanno natura qualitativa e vengono monitorati attraverso un questionario auto-valutativo.

La valutazione complessiva attribuita al rischio strategico è rappresentata da una sommatoria ponderata delle valutazioni attribuite ai tre singoli profili (redditività, assetto organizzativo ed eventi congiunturali) espressa su una scala da 1 (= Rischio pienamente presidiato) a 5 (= Rischio non presidiato).

Rischio residuo

Il Rischio residuo è definito come “rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito (*Crediti Risk Mitigation*) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto”.

A fronte dell’esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell’ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischio Trasferimento

Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata. La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio secondo un criterio di "rilevanza": a partire dalla voce 60 dell'attivo del bilancio viene cioè esaminato l'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane (distintamente per banca/finanziaria). Si precisa che la Banca non procede a calcolare il capitale interno a fronte di tale rischio in quanto già "compreso" - seppur indistintamente - all'interno del rischio di credito.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano al

CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Sede Centrale e Direzione Generale: 84131 Salerno - Viale R. Wagner, 8

Cod. ABI: 05030 - P. IVA: 04255700652

Iscritta al n. 5647 dell'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Capitale Sociale al 31.12.2013: € 14.311.000

info@creditosalernitano.it

www.creditosalernitano.it

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Base è composto da Capitale e Riserve.

Gli elementi positivi del Patrimonio di Base attengono al Capitale e al sovrapprezzo di emissione. Gli elementi negativi alle perdite, alle immobilizzazioni immateriali nonché alla riserva negativa dei titoli AFS.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2013.

Tabella 3.1

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.12.2013
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	14.311.000
Sovrapprezzo di emissione	1.257.560
Riserve	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	0
Filtri prudenziali incrementi del patrimonio di base	9.612
Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	0
Azioni rimborsabili	0
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	0
Altri filtri prudenziali positivi	9.612
Totale elementi positivi del patrimonio di base	15.578.172
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni materiali	2.629
Perdite del periodo	5.949.539
Altri elementi negativi	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	5.952.168
Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre	9.626.004
Deduzioni del patrimonio di base	
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	9.626.004
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita	99.556
Titoli di debito	99.556
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	99.556
Filtri prudenziali deduzioni dal patrimonio supplementare	49.778
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	49.778
Titoli di debito	49.778
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	49.778
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	49.778
Valore positivo	49.778
Valore negativo	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	9.675.782
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	9.675.782

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalle Disposizioni di Vigilanza (Classe 3), misura il Capitale Interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto, i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La Direzione Generale, insieme alla Funzione *Risk Management*, con frequenza trimestrale analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. In tal modo, il Consiglio di Amministrazione viene supportato nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2013.

Tabella 4.1

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	5.523.017
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	515.838
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	6.038.855
ECCEDENZA	3.636.928
DEFICIENZA	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	13,94%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	14,01%

Tabella 4.2

Adeguatezza patrimoniale - Specifica del rischio di credito e di controparte			
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	Importi nominali	Importi ponderati	Requisito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	12.420.787	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	686.679	391.354	31.308
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	25.407.898	6.246.424	499.713
Esposizioni verso o garantite da imprese	31.524.670	23.140.989	1.851.279
Esposizioni al dettaglio	18.593.276	11.053.679	884.294
Esposizioni garantite da immobili	16.714.575	6.635.862	530.868
Esposizioni scadute	14.172.138	18.331.985	1.466.558
Esposizioni ad alto rischio	0	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0	
Altre esposizioni	3.572.204	3.237.419	258.993
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Il CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, al fine della classificazione dei crediti “deteriorati”, utilizza le definizioni fornite dalla Normativa di Vigilanza.

Pertanto, nell’ambito dei crediti deteriorati rientrano:

1. le esposizioni - vantate nei confronti di soggetti residenti o aventi sede in Italia – scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni
2. i crediti ristrutturati, ovvero sia le esposizioni che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, inducano la Banca a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita
3. i crediti incagliati, ovvero sia le esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo
4. i crediti in sofferenza, ovvero sia le esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Per quanto attiene alle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore di bilancio dei crediti, si procede alla valutazione analitica o collettiva degli stessi, come di seguito riportato.

I crediti vengono sottoposti ad *impairment test*, in conseguenza del quale:

- i crediti in sofferenza e i crediti incagliati sono sottoposti ad una valutazione analitica per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore
- i restanti crediti sono sottoposti a valutazioni collettive, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L’*impairment* individuale sulle sofferenze è stato effettuato in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in ragione dei tempi attesi di recupero e, più in particolare, analizzando:

1. le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni
2. i tempi attesi di recupero stimati e monitorati dai gestori
3. i tassi di attualizzazione rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Con riferimento alle valutazioni collettive dei crediti, il portafoglio è stato classificato in diverse tipologie:

- crediti in bonis
- crediti scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni.

Con approccio analitico, per ciascun nominativo in bonis e scaduto/sconfinato in maniera continuativa da almeno 90 giorni (cd. *past due*) si procede all'abbattimento dell'esposizione lorda per cassa della banca a seguito dell'analisi delle seguenti variabili:

- ✓ **Garanzie rientranti nel novero delle *Credit Risk Mitigation*:**
 - Ipoteca (verificata sussistenza della cauzionalità con stima valore immobiliare su base dati Nomisma II semestre 2013 – applicativo specifico CABEL);
 - Pegno (i valori mobiliari sono valutati al valore di mercato);
 - garanzie prestate da organismi statali (MCC garanzia diretta, non considerata in caso di eventuale coesistenza di garanzia reale su stessa linea di credito per rischio contestazione validità);
 - garanzie prestate da intermediari vigilati (Confidi ex art 107) con o senza controgaranzia MCC;
 - garanzie prestate da Confidi non vigilati ex art 106 solo in presenza di controgaranzia MCC (in quest'ultimo caso il valore della garanzia si riduce all'importo controgarantito).

Sull'esposizione netta così calcolata si applica la percentuale di accantonamento, pari all'1% per i crediti in bonis e all'1,50% per i crediti scaduti/sconfinati.

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31.12.2013.

Tabella 5.1

Tipologia di esposizione	Esposizione creditizie lorde verso clientela													
	<i>Portafoglio contabile</i>													
	Esposizioni per cassa												Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	
A. Esposizioni per cassa														0
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	14.298.946	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	5.666.818	0	0	0	880.000	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	1.029.158	0	0	0	0	0
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
f) Altre attività	0	0	14.000	0	6.945.000	0	0	0	58.578.385	0	0	0	1.554.120	0
Totale A	0	0	14.000	0	6.945.000	0	0	0	79.573.307	0	0	0		0
B. Esposizioni fuori bilancio														0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	880.000					0
b) Altre	0	0	0	0	0	0	0	0	1.554.170					0
Totale B									2.434.170					0
TOTALE A+B	0	0	14.000	0	6.945.000	0	0	0	82.007.477	0	0	0	2.434.170	0

Tabella 5.2

Tipologia di esposizione	Esposizione creditizie lorde verso banche													
	Portafoglio contabile													
	Esposizioni per cassa												Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	
A. Esposizioni per cassa														
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Altre attività	0	0	0	0	1.029.123	0	0	0	23.821.832	0	0	0	162.859	
Totale A	0	0	0	0	1.029.123	0	0	0	23.821.832	0	0	0	162.859	
B. Esposizioni fuori bilancio														
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE A+B	0	0	0	0	1.029.123	0	0	0	23.821.832	0	0	0	162.859	0

Tabella 5.3

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche										
Esposizioni	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	24.851.304	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	24.851.304	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	162.859	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	166.593	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (T)	25.017.897	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 5.4

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche								
Esposizioni	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	4.967.617	0	0	0	14.841.309	0	5.042.378	0
Totale	4.967.617	0	0	0	14.841.309	0	5.042.378	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	162.859	0
Totale	0	0	0	0	0	0	162.859	0
Totale (A+B) (T)	4.967.617	0	0	0	14.841.309	0	5.205.237	0

Tabella 5.5

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela										
Esposizioni	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.483.014	6.816.006	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	5.211.847	430085	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	1.172.204	23.901	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	65.051.404	329.574	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	78.918.469	7.599.566	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	800.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	80.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.554.170	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2.434.170	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (T)	81.352.639	7.599.566	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 5.6

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela								
Esposizioni	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	623.055	494.292	6.859.959	6.321.714
A.2 Incagli	1.410.882	158.233	0	0	0	0	3.800.965	271.852
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	269	7	284	6	1.012	23	1.170.639	23.866
A.5 Altre esposizioni	776.864	4.352	428.617	2.401	8.260.770	7.374	55.585.154	315.446
Totale	2.188.015	162.592	428.901	2.407	8.884.837	501.689	67.416.717	6.932.878
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	800.000	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	80.000	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	16.200	0	0	0	0	0	1.537.970	0
Totale	16.200	0	0	0	80.000	0	2.337.970	0
Totale (A+B) (T)	2.204.215	162.592	428.901	2.407	8.964.837	501.689	69.754.687	6.932.878

Tabella 5.7

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela																		
Esposizioni	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche e val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e val. specifiche	Rettifiche e val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche e val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e val. specifiche	Rettifiche e val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	7.198.747	6.356.288	0	284.540	459.718	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	4.909.669	406.067	0	302.178	24.0180	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	633.880	12.728	0	538.322	11.173	0
A.5 Altre esposizioni	6.944.652		0	0		0	912.089	0	5.110	0		0	39.532.212	0	225.511	17.662.452	0	98.952
Totale A	6.944.652	0	0	0	0	0	912.089	0	5.110	0	0	0	52.274.235	6.775.083	225.511	18.787.492	494.909	98.952
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	800.000	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	80.000	0	0
B.4 Altre esposizioni	0		0	0		0	0		0	0		0	1.333.170	0	0	221.000	0	0
Totale B		0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	2.133.170	0	0	301.000	0	0
Totale (A+B)	6.944.652						912.089	0	5.110				54.407.405	6.775.083	225.511	19.088.492	494.909	98.952

Tabella 5.8

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta EURO										
Voci	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	33.736.165	248.211	613.392	2.580.267	9.580.802	4.021.385	6.591.024	30.213.719	17.645.595	520.007
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	187.295	2.665	19.800	6.840.000	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	33.736.165	248.211	613.392	2.580.267	9.393.507	4.018.720	6.571.224	23.373.719	17.645.595	520.007
- banche	18.408.974	0	0	0	5.000.000	0	0	0	0	520.007
- clientela	15.327.191	248.211	613.392	2.580.267	4.393.507	4.018.720	6.571.224	23.373.719	17.645.595	0
Passività per cassa	49.003.609	216.277	593.531	391.439	2.471.599	5.543.238	13.107.845	24.330.206	177.855	0
B.1 Depositi e conti correnti	48.832.457	13.000	20.000	85.000	0	1.776.000	3.144.000	7.689.000	0	0
- banche	4.097.261	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	44.735.196	13.000	20.000	85.000	0	1.776.000	3.144.000	7.689.000	0	0
B.2 Titoli di debito	123.963	203.277	573.531	306.439	2.471.599	3.112.653	9.963.845	12.141.206	177.855	0
B.3 Altre passività	47.189	0	0	0	0	654.585	0	4.500.000	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	50.000	0	0	0	0	0	0	0	50.000	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	50.000	0	0	0	0	0	0	0	50.000	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	50.000	0
- posizioni corte	50.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tavola 5.9

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Causali	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	4.452.000	870.000	0	19.000
- di cui esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	3.596.000	1.152.000	0	284.000
B.1 rettifiche di valore	692.000	304.000	0	1.000
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.597.000	4.000	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	1.307.000	844.000	0	283.000
C. Variazioni in diminuzione	1.232.000	1.588.000	0	280.000
C.1 riprese di valore da valutazione	338.000	1.000	0	4.000
C.2 riprese di valore da incasso	0	238.000	0	24.000
C.3 cancellazioni	449.000	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	1.349.000	0	252.000
C.5 altre variazioni in diminuzione	445.000	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	6.816.000	434.000	0	23.000
- di cui esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FICHT RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, al fine di determinare la ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali".

Tale valutazione del merito creditizio è *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio al 31.12.2013.

Tabella 6.1

Portafogli	Valore dell'esposizione	Percentuale ponderazione	Importi ponderati
Metodologia standardizzata - Attività di rischio			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	12.420.787	0%	0,00
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	391.354	100%	391.354
Esposizione verso o garantite da intermediari vigilati	520.036	0%	0,00
	23.301.796	20%	4.660.359
	0	50%	0
	1.591.940	100%	1.591.940
Esposizioni verso o garantite da imprese	23.143.391	100%	23.143.391
Esposizioni al dettaglio	14.735.034	75%	11.051.275
Esposizioni garantite da immobili	5.378.404	50%	2.689.202
	11.276.172	35%	3.946.660
Esposizioni scadute	4.008.173	100%	4.008.173
	9.549.209	150%	14.323.812
Altre esposizioni	256.915	0%	0,00
	97.338	20%	19.468
	3.217.9517	100%	2.957.347
Totale	138.850.066		68.782.981

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione, il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, nel corso degli anni sono stati realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle garanzie reali si compone di diverse fasi:

- acquisizione
- variazione
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). Si precisa che è stata attivata una procedura per la rivalutazione di tipo statistico del valore degli immobili a garanzia delle linee di credito ipotecarie. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Similmente alle garanzie reali, anche per le garanzie personali è stato definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle stesse che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2013.

Tabella 8.

CREDITO SALERNITANO		Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto		Dati al: 31/12/2013	Data Calcolo: 15/04/2014 14.03.19
Somma		00350 Tipo Importo			
Descrizione	01130 Portafoglio SA e IRB	85 Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	86 Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo	
<input type="checkbox"/> 59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa	051 Amministrazioni centrali e banche centrali	€	3.262.843,00	€	3.262.843,00
	052 Intermediari vigilati	€	552.575,00	€	552.575,00
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa Totale		€	3.815.418,00	€	3.815.418,00
<input type="checkbox"/> 59528 04 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	051 Amministrazioni centrali e banche centrali	€	40.843,00	€	40.843,00
	052 Intermediari vigilati	€	5.875,00	€	5.875,00
59528 04 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi Totale		€	46.718,00	€	46.718,00
<input type="checkbox"/> 59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Attività di rischio per cassa	058 Imprese e altri soggetti	€	990.319,00	€	990.319,00
	059 Esposizioni al dettaglio	€	477.559,00	€	477.559,00
	064 Esposizioni scadute	€	26.149,00	€	26.149,00
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Attività di rischio per cassa Totale		€	1.494.027,00	€	1.494.027,00
<input type="checkbox"/> 59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni a erogare	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	€	95.585,00	€	95.585,00
	058 Imprese e altri soggetti	€	825.211,00	€	825.211,00
	059 Esposizioni al dettaglio	€	49.662,00	€	49.662,00
	064 Esposizioni scadute	€	16.494,00	€	16.494,00
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi Totale		€	986.952,00	€	986.952,00
<input type="checkbox"/> 59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	058 Imprese e altri soggetti	€	567.943,00	€	567.943,00
	059 Esposizioni al dettaglio	€	103.880,00	€	103.880,00
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine Totale		€	671.823,00	€	671.823,00
Totale complessivo		€	3.152.802,00	€	3.862.136,00
				€	7.014.938,00

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio controparte è inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Il rischio di controparte secondo la definizione della Normativa di Vigilanza (cfr. Circolare Banca d'Italia, Titolo II, Cap. 3 Sez. I) si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC)
- operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci e finanziamenti con margini)
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Le tre tipologie di transazione presentano le seguenti caratteristiche comuni:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Nello specifico il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro passivi su titoli con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati da Titoli di Stato. Tuttavia, nel corso dell'ultimo esercizio non sono state effettuate operazioni tali tipologie di operazioni.

Informativa Quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni Quantitative al 31.12.2013.

Tabella 9.1

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI DETENUTE	VALORE GARANZIA
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	671.823

Tabella 9.2

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	19.915
Approcci IRB	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno adotta per il calcolo dei rischi operativi il Metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): tale metodo prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Con riferimento all'esercizio 2013 il requisito patrimoniale è risultato essere pari ad Euro 515.838.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa quantitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono rappresentati da partecipazioni in società acquisite per motivazioni strategiche.

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono iscritte alla data di regolamento "a costo", eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

I titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società non controllate né collegate vengono, all'atto della rilevazione iniziale, rilevati "a costo", inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali strumenti sono valorizzati al *fair value* e le variazioni sono inserite a conto economico.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2013.

Tabella 13.1

Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.											
Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze e non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni	0	14.000	0	14.000	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Strumenti innovativi di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Altri titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. O.I.C.R.											
B.1 Di diritto italiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- riservati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- speculativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Di altri Stati UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Di Stati non UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 13.2

Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.	
Categorie	Valori di bilancio
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	0
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	0
Altri strumenti di capitale	14.000
Totale Strumenti di capitale	14.000

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno adotta come definizione di rischio di tasso di interesse quella prevista dalla Normativa di Vigilanza (Circolare 263/2006), in ragione della quale il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o *banking book*) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso, la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1. **Determinazione delle "valute rilevanti"**: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.
2. **Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali**: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le partite deteriorate sono collocate nella *maturity ladder* secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista" (fanno eccezione i rapporti formalmente regolati come conti correnti, ma riconducibili ad altre forme di impiego aventi uno specifico profilo temporale come, ad esempio, gli anticipi s.b.f.). La somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%
- il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi presenti nell'intervallo.

3. **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:** all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Una volta allocate le attività e passività nelle rispettive fasce, gli importi netti per fascia sono ponderati per i coefficienti di ponderazione, ottenuti come prodotto delle *duration* modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Ai fini della determinazione delle variazioni dei tassi di interesse sono state considerate le seguenti curve di riferimento per la valuta EUR:

- scadenza "a vista": curva Overnight
- scadenze entro 12 mesi: curva Euribor
- scadenze oltre 12 mesi: curva EuroSwap.

Per ogni scadenza della *maturity ladder* sulla base di un periodo di osservazione pari agli ultimi 6 anni si è proceduto per ciascun giorno del periodo di osservazione a confrontare il valore del tasso di riferimento rispetto al valore dell'anno precedente: si ottiene in questo modo una distribuzione di variazioni annuali composta da circa 1.500 osservazioni (6 anni per circa 250 osservazioni annuali). Ordinando la distribuzione dalla minore alla maggiore variazione è possibile selezionare:

- il 1° percentile (ovvero il valore che corrisponde all'1% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più piccola)
- il 99° percentile (ovvero il valore che corrisponde al 99% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più grande).

I dati utilizzati nel calcolo corrispondono alla maggiore variazione registrata nella fascia corrispondente (es. nella fascia "da oltre 5 a 7 anni" sono state determinate le variazioni annue della curva EuroSwap a 6 anni e a 7 anni ed è stata utilizzata la più elevata variazione registrata delle due). Le variazioni negative sono soggette ad un vincolo di non negatività: se cioè al 31.12 il tasso di riferimento per una determinata fascia fosse inferiore alla variazione da applicare, la variazione negativa applicata corrisponderà al valore del tasso di riferimento al 31.12 non potendo per definizione questo assumere un valore negativo.

Una volta determinate le variazioni da applicare per ciascuna fascia della *maturity ladder* è stato seguito il procedimento illustrato nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C (in particolare punti 3, 4 e 5).

4. **Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:** le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nella eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
5. **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:** i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
6. **Rapporto tra esposizione al rischio di tasso di interesse e Patrimonio di Vigilanza:** l'importo di cui al punto 5) viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata dalla Circolare 263/2006 al 20%. Al 31/12/2013 tale indice di rischio è risultato pari al 6,836%. La funzione *Risk Management* con periodicità trimestrale provvede all'analisi e al controllo del rischio di tasso di interesse

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa Qualitativa, la successiva Tabella 14.1 riepiloga, con riferimento alle grandezze patrimoniali al 31/12/2013, la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di tasso, come descritto al punto 3 dell'Informativa Qualitativa

Tabella 14.1

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor, cella gialla quando applicato)													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 40.451.277,00	-0,45%	0,00	0,00%	€ -	€ 15.466.049,25	-0,45%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 31.572.113,00	-0,22%	0,04	-0,01%	-€ 2.778,35	€ 6.173.332,61	-0,22%	0,04	-0,01%	-€ 543,25	-€ 2.235,10	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 13.401.279,00	-0,29%	0,16	-0,05%	-€ 6.218,19	€ 3.533.665,23	-0,29%	0,16	-0,05%	-€ 1.639,62	-€ 4.578,57	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 2.170.577,00	-0,39%	0,36	-0,14%	-€ 3.047,49	€ 8.365.582,84	-0,39%	0,36	-0,14%	-€ 11.745,28	€ 8.697,79	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 4.487.722,12	-0,56%	0,71	-0,40%	-€ 17.843,18	€ 16.207.995,68	-0,56%	0,71	-0,40%	-€ 64.442,99	€ 46.599,81	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 4.517.815,40	-0,54%	1,38	-0,75%	-€ 33.666,76	€ 18.025.991,35	-0,54%	1,38	-0,75%	-€ 134.329,69	€ 100.662,93	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.397.900,62	-0,78%	2,25	-1,76%	-€ 59.633,16	€ 10.317.991,35	-0,78%	2,25	-1,76%	-€ 181.080,75	€ 121.447,59	
>3 E <=4 ANNI	170	€ 878.588,00	-1,00%	3,07	-3,07%	-€ 26.972,65	€ 10.248.563,35	-1,00%	3,07	-3,07%	-€ 314.630,89	€ 287.658,24	
>4 E <=5 ANNI	180	€ 709.852,00	-1,26%	3,85	-4,85%	-€ 34.434,92	€ 6.835.559,35	-1,26%	3,85	-4,85%	-€ 331.592,98	€ 297.158,06	
>5 E <=7 ANNI	310	€ 999.722,00	-1,69%	5,08	-8,59%	-€ 85.828,13	€ 177.855,00	-1,69%	5,08	-8,59%	-€ 15.269,21	-€ 70.558,92	
>7 E <=10 ANNI	330	€ 911.204,00	-1,61%	6,63	-10,67%	-€ 97.264,65	€ -	-1,61%	6,63	-10,67%	€ -	-€ 97.264,65	
>10 E <=15 ANNI	430	€ 146.905,00	-1,55%	8,92	-13,83%	-€ 20.311,09	€ -	-1,55%	8,92	-13,83%	€ -	-€ 20.311,09	
>15 E <=20 ANNI	460	€ 32.200,00	-1,61%	11,21	-18,05%	-€ 5.811,49	€ -	-1,61%	11,21	-18,05%	€ -	-€ 5.811,49	
OLTRE 20 ANNI	490												
		€ 103.677.155,14				-€ 393.810,06	€ 95.352.586,00				-€ 1.055.274,66		
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile												€ 661.464,60	
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 40.451.277,00	0,95%	0,00	0,00%	€ -	€ 15.466.049,25	0,95%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 31.572.113,00	0,85%	0,04	0,03%	€ 10.734,52	€ 6.173.332,61	0,85%	0,04	0,03%	€ 2.098,93	€ 8.635,59	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 13.401.279,00	0,83%	0,16	0,13%	€ 17.796,90	€ 3.533.665,23	0,83%	0,16	0,13%	€ 4.692,71	€ 13.104,19	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 2.170.577,00	0,83%	0,36	0,30%	€ 6.485,68	€ 8.365.582,84	0,83%	0,36	0,30%	€ 24.996,36	-€ 18.510,68	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 4.487.722,12	0,94%	0,71	0,67%	€ 29.951,06	€ 16.207.995,68	0,94%	0,71	0,67%	€ 108.172,16	-€ 78.221,10	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 4.517.815,40	0,96%	1,38	1,32%	€ 59.852,02	€ 18.025.991,35	0,96%	1,38	1,32%	€ 238.808,33	-€ 178.956,31	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.397.900,62	0,92%	2,25	2,07%	€ 70.336,54	€ 10.317.991,35	0,92%	2,25	2,07%	€ 213.582,42	-€ 143.245,88	
>3 E <=4 ANNI	170	€ 878.588,00	0,84%	3,07	2,58%	€ 22.657,03	€ 10.248.563,35	0,84%	3,07	2,58%	€ 264.289,95	-€ 241.632,92	
>4 E <=5 ANNI	180	€ 709.852,00	0,75%	3,85	2,89%	€ 20.496,98	€ 6.835.559,35	0,75%	3,85	2,89%	€ 197.376,78	-€ 176.879,80	
>5 E <=7 ANNI	310	€ 999.722,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 34.026,54	€ 177.855,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 6.053,47	€ 27.973,07	
>7 E <=10 ANNI	330	€ 911.204,00	0,54%	6,63	3,58%	€ 32.622,93	€ -	0,54%	6,63	3,58%	€ -	€ 32.622,93	
>10 E <=15 ANNI	430	€ 146.905,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 6.683,00	€ -	0,51%	8,92	4,55%	€ -	€ 6.683,00	
>15 E <=20 ANNI	460	€ 32.200,00	0,53%	11,21	5,94%	€ 1.913,10	€ -	0,53%	11,21	5,94%	€ -	€ 1.913,10	
OLTRE 20 ANNI	490												
		€ 103.677.155,14				€ 313.556,30	€ 95.352.586,00				€ 1.060.071,11		
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile												-€ 746.514,81	
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)												€ 661.464,60	

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa

In ossequio alle disposizioni della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 attuative della direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 (CRD 3) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha proposto all'Assemblea ordinaria le Politiche di Remunerazione di seguito descritte. Le Nuove Norme di Vigilanza sostituiscono integralmente quelle precedentemente emanate dalla Banca d'Italia in tema di remunerazione. Sono quindi abrogati, a decorrere dalla data di entrata in vigore del Provvedimento denominato: "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari":

- il paragrafo 4, "Meccanismi di remunerazione e incentivazione", delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 04.03.2008
- il par. 7, "Meccanismi di remunerazione e incentivazione", della Nota di chiarimenti del 19-02-2009
- la Comunicazione del 28.10.2009 "Sistemi di remunerazione e incentivazione".

La CRD 3 reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di vigilanza.

L'obiettivo è pervenire - nell'interesse di tutti gli *stakeholders* - a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.

Le disposizioni della Banca d'Italia tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale in risposta alla crisi, tra cui:

- i principi e gli standard adottati dal *Financial Stability Board*
- le metodologie elaborate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria
- la Raccomandazione della Commissione Europea per le remunerazioni nel settore finanziario
- le *Guidelines* emanate dal *Committee of European Banking Supervisors (European Banking Authority)* del 01.01.2011) in attuazione di specifiche previsioni contenute nella CRD 3.

Le banche devono sottoporre le politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria (art. 26 Statuto Sociale).

In tale contesto, sono state sottoposte all'Assemblea ordinaria le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione di seguito descritte

Principi e criteri generali

Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del *management* della banca possono favorire la competitività e il buon governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono **ruoli rilevanti** all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante devono tenere conto dei rischi assunti, del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. I sistemi di remunerazione e incentivazione devono essere inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche.

Ciò premesso, nei primi anni di attività, le politiche di remunerazione e incentivazione sono disegnate in modo da assicurare un dimensionamento entro importi di entità contenuta.

Si considera “**remunerazione**” ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal “personale” alla banca. Possono essere tralasciati i pagamenti o

benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Nella nozione di “**personale**” rientrano: i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e collaboratori, gli addetti alle reti distributive esterne.

Per “**remunerazione variabile**” si intende ogni pagamento o beneficio che dipende dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o da altri parametri (es. periodo di permanenza). E' escluso il pagamento del **trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale** in tema di rapporti di lavoro. Le disposizioni si applicano anche ai “benefici pensionistici discrezionali”, intendendo per tali quelli accordati, a un dipendente o a gruppi limitati di dipendenti, su base individuale e discrezionale da parte di una banca, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla banca per la generalità dei dipendenti. La politica pensionistica e di fine rapporto deve essere in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine della banca.

L'eventuale **remunerazione variabile garantita** deve essere eccezionale e accordata solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego.

Retribuzioni legate alla permanenza del personale (**retention bonus**), anche se non collegate a obiettivi di performance, sono considerate forme di remunerazione variabile

La banca intende applicare le presenti regole a **tutto il personale** e pertanto non ha provveduto ad identificare il “personale più rilevante”. Ciò in quanto, per le ridotte dimensioni della Banca, si presume che l'attività svolta da qualsiasi dipendente possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Ai sensi dell'art. 26 del vigente Statuto Sociale: “*L'Assemblea ordinaria dei Soci: d) – determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società di revisione incaricata del controllo contabile; e) – approva le politiche di remunerazione a favore degli Amministratori e dei dipendenti o collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari*”.

Avvalendosi del criterio di proporzionalità, la banca non ha istituito un “**Comitato Remunerazione**”. In ogni caso, le funzioni attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza al Comitato Remunerazione sono svolte dal Consiglio di Amministrazione in particolare attraverso il contributo dei suoi componenti non esecutivi o indipendenti. Il **Consiglio di Amministrazione**, quindi, definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione del Direttore Generale, di tutto il personale dipendente e dei collaboratori esterni e deve assicurarsi che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Oltre alla componente fissa, può essere riconosciuta una quota variabile della retribuzione – il rapporto tra la componente fissa e quella variabile deve essere opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale – per gli incrementi di produttività collegati al raggiungimento degli obiettivi aziendali previsti dal Piano Industriale della Banca espressi mediante indicatori pluriennali e di misurazione della performance che devono riflettere la profittabilità nel tempo della banca ed essere opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Viene assunto quale criterio quantitativo l'indice ROCAR (*return on capital at risk*) calcolato come rapporto tra l'utile lordo di periodo e il capitale interno in ipotesi non *stressed* calcolato ai fini ICAAP. Il rapporto tra le due grandezze mira a premiare la capacità del *management* di massimizzare il rapporto tra il rendimento e il rischio del capitale. La misura del premio annuo viene stimato in termini di percentuale della retribuzione lorda, variabile in funzione del livello di ROCAR conseguito.

Oltre agli obiettivi quantitativi, sono oggetto di valutazione aspetti qualitativi inerenti l'efficienza e l'efficacia dell'assetto organizzativo e procedurale della banca secondo principi ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

Al fine di preservare la creazione di valore nel lungo periodo corretta per il rischio, una quota almeno pari al **40%** dell'eventuale retribuzione variabile annua assegnata sarà differita alla fine del triennio di riferimento e corrisposta esclusivamente in ipotesi di continuità del rapporto lavorativo.

La componente variabile della retribuzione deve essere sottoposta a **meccanismi di correzione ex post** - *malus o claw back* - idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti sino a ridursi significativamente o azzerarsi in caso di risultati significativamente inferiori alle previsioni o negativi.

L'ammontare complessivo dell'eventuale componente variabile, corrisposta o effettivamente erogata, deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca, e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Esigenze di rafforzamento patrimoniale devono condurre ad una contrazione del *bonus pool* e/o all'applicazione di sistemi di *malus o claw-back*.

Oltre a tale meccanismo di incentivazione monetaria, non sono previste altre forme di incentivazione basate su strumenti finanziari.

Le **funzioni di controllo interno** della banca devono collaborare, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d’investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d’Italia/Consob del 8 marzo 2011, per assicurare l’adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La **Funzione di Compliance** deve verificare, tra l’altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

La **Funzione di Revisione Interna** deve verificare, tra l’altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l’adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d’Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell’Assemblea.

Ai consiglieri di amministrazione, ai componenti dell’organo con funzione di controllo, al personale delle funzioni di controllo interno e di redazione dei documenti contabili societari **è preclusa ogni forma di remunerazione variabile**; i relativi compensi fissi devono essere di livello adeguato alle significative responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto.

Modalità di calcolo e di erogazione dei premi

All’approvazione del bilancio di ciascun anno “n”, viene stabilita la premialità per lo stesso anno “n” che viene comunicata ed erogata parzialmente in busta paga al personale entro il 30/9 dell’anno “n+1”, fermo restando, in ragione di quanto esposto nel precedente paragrafo, una percentuale non inferiore al 40% del premio annuo deve essere erogata in via posticipata alla fine del triennio (ad esempio, il premio per l’anno 2012 viene erogato per una quota pari al 60% entro il 30/09/2013 e per la residua quota del 40% entro il 30/09/2015).

Nell’eventualità di assunzione di una risorsa umana in corso d’anno, l’eventuale premialità spettante sarà calcolata pro-quota il numero di mesi di effettivo svolgimento dell’attività lavorativa, ferma restando la modalità di erogazione di cui sopra.

Processo decisionale seguito per definire la Politiche di Remunerazione

La definizione delle politiche retributive avviene con il coordinamento dell'unità "Organizzazione e Sistemi" in collaborazione con la Segreteria Legale e Affari Generali (per quanto riguarda le remunerazione degli Organi Amministrativi), la *Compliance* (per la corretta aderenza alla normativa) ed la Funzione di *Risk Management* (per la gestione dei rischi e per la definizione degli obiettivi improntati sulla misurabilità e semplicità).

La Funzione di Revisione Interna, invece, verifica con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate.

L'Organo con funzione di supervisione strategica è il Consiglio di Amministrazione che adotta e riesamina annualmente le politiche così definite portandole a conoscenza della struttura aziendale. In particolare, il sistema incentivante viene portato alla conoscenza, totale ed esaustiva, degli interessati attraverso comunicazioni personalizzate per il *management* ed informativa aziendale per il resto del Personale.

In quest'ultimo caso si tratta della pubblicazione del Regolamento dettagliato sul funzionamento del sistema nel suo complesso. Il monitoraggio dei dati puntuali e degli obiettivi da raggiungere per ogni singola *business unit* commerciale avviene attraverso un'adeguata circolarizzazione (ad esempio tramite *intranet* aziendale).

Il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di incentivazione e le remunerazioni degli amministratori con incarichi esecutivi, dei responsabili delle funzioni di controllo interno e del personale.

Informativa all'Assemblea dei soci

Oltre alla rendicontazione contabile contenuta nelle tavole del Bilancio e nell'apposita Sezione della Nota Integrativa, annualmente va assicurata un'informativa ex post all'Assemblea nella quale si forniscono le seguenti informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione:

- a) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività
- b) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante", con indicazione dei seguenti elementi:

- gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero dei beneficiari
- gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie
- gli importi delle remunerazioni differite, distinguendo tra le parti già accordate e non
- gli importi delle remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati

- i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto pagati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari
- gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato pagato ad una singola persona.

In ragione dell'integrazione della Circolare 263 con gli obblighi di informativa al pubblico previsti dalla direttiva CRD 3, la banca pubblicherà informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle previsioni in materia di "Informativa al pubblico" di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (cd. "terzo pilastro").

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Consiglio di Amministrazione

La natura e misura dei compensi per i componenti il Consiglio di Amministrazione vengono determinati dall'Assemblea ai sensi di legge e di Statuto, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato.

La proposta all'Assemblea di determinazione di tale compenso dovrà essere coerente con i seguenti presupposti: limitazione del compenso in ragione dell'incarico ex art. 2389 del codice civile all'attribuzione di una indennità di presenza nella forma di medaglia di presenza - in misura fissa - per la partecipazione alle sedute del Consiglio, del Comitato Esecutivo e degli altri eventuali Comitati Consiliari.

In ogni caso, la misura del compenso e l'ammontare della medaglia vanno parametrati in linea a quanto praticato da banche di analoghe struttura, operatività e dimensione.

Non vanno previsti per gli amministratori meccanismi di incentivazione né sottoforma di strumenti finanziari né monetari.

Relativamente ai benefici addizionali (in particolare per quel che concerne l'auto aziendale, l'assistenza sanitaria e l'assicurazione infortuni), ne sarà valutata dal Consiglio di Amministrazione, tempo per tempo, l'eventuale opportunità avuto riguardo al trattamento riconosciuto alle figure professionali similari in banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni.

Per gli amministratori che rivestono particolari incarichi – Presidente, Vice Presidente/i e/o altri Consiglieri -, il Consiglio di Amministrazione dovrà fissare i rispettivi compensi in coerenza con i seguenti criteri:

- a) ruolo e responsabilità attinenti all'incarico
- b) parametrizzazione in linea a quanto praticato da banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni
- c) non applicabilità di incentivi collegati ai risultati.

Collegio Sindacale

La misura del compenso per i componenti il Collegio Sindacale viene già determinata dall'Assemblea ai sensi di legge e di Statuto, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. In coerenza con quanto sopra richiamato ed in linea a quanto praticato da banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni, la misura proposta è di un emolumento annuo – per tutta la durata del mandato - determinato con riferimento, anche in deroga, alla tariffa professionale per ciascun membro effettivo, maggiorato del 50% per il Presidente, oltre ad una medaglia di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio e di eventuali altri Organi di amministrazione del medesimo importo previsto per gli amministratori.

Direttore Generale

La retribuzione del Direttore Generale, ancorché nella forma di contratto *ad personam* e fermi i diritti acquisiti, deve fare riferimento alle voci retributive previste dal vigente CCNL dei dirigenti del credito con adeguamento della componente fissa al trattamento economico riconosciuto alle figure professionali similari in banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni.

Oltre alla componente fissa, può essere riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione una quota variabile – fino ad un massimo del **40%** della retribuzione lorda complessiva – per gli incrementi di produttività collegati al raggiungimento degli obiettivi aziendali previsti dal Piano industriale della Banca espressi mediante indicatori pluriennali e di misurazione della performance che devono riflettere la profittabilità nel tempo della banca ed essere opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese (ROCAR).

Oltre agli obiettivi quantitativi, sono oggetto di valutazione aspetti qualitativi inerenti l'efficienza e l'efficacia dell'assetto organizzativo e procedurale della banca secondo principi ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

- **Criterio quantitativo**

Viene assunto quale criterio quantitativo l'indice ROCAR (*return on capital at risk*) calcolato come rapporto tra l'utile lordo di periodo e il capitale interno in ipotesi non *stressed* calcolato ai fini ICAAP. Il rapporto tra le due grandezze mira a premiare la capacità del *management* di massimizzare il rapporto tra il rendimento e il rischio del capitale. La misura del premio annuo viene stimato in

termini di percentuale della retribuzione lorda, variabile in funzione del livello di ROCAR conseguito secondo la seguente tabella.

ROCAR		Direttore Generale
Da	A	Misura premio: % su retribuzione lorda annua
0,00%	4,00%	0%
4,00%	8,00%	10%
8,00%	12,00%	20%
12,00%	16,00%	30%
16,00%	Oltre	40%

- **Criterio qualitativo**

Si sostanzia nel riconoscimento, ad opera del Consiglio di Amministrazione, della presenza o assenza di "merito" nell'aver conferito con la propria opera efficienza ed efficacia all'assetto organizzativo e procedurale della Banca, secondo principi ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

Condizione necessaria per avere diritto alla premialità è il rispetto del criterio qualitativo del "merito", la cui presenza "attiva" il calcolo della premialità, stimata in base al criterio quantitativo. Pertanto, l'assenza di merito esclude ogni diritto ad ottenere le premialità, ancorché stimabili in base al criterio quantitativo.

Al fine di preservare la creazione di valore nel lungo periodo corretta per il rischio, una quota pari al **40%** dell'eventuale retribuzione variabile annua assegnata sarà differita alla fine del triennio di riferimento e corrisposta esclusivamente in ipotesi di continuità del rapporto lavorativo.

La componente variabile della retribuzione deve essere sottoposta a **meccanismi di correzione ex post** - malus o *claw back* - idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti sino a ridursi significativamente o azzerarsi in caso di risultati significativamente inferiori alle previsioni o negativi.

L'erogazione al Direttore Generale dell'eventuale quota variabile va deliberata annualmente dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente, dopo aver valutato a consuntivo la rispondenza quali/quantitativa dei risultati aziendali nel loro complesso rispetto al preventivato.

Oltre a tale meccanismo di incentivazione monetaria, non vanno previste altre forme di incentivazione basate su strumenti finanziari.

Relativamente ai benefici addizionali (in particolare per quel che concerne l'auto aziendale, l'assistenza sanitaria e l'assicurazione infortuni), il Consiglio di Amministrazione ne potrà valutare, tempo per tempo, l'eventuale opportunità avuto riguardo al trattamento riconosciuto alle figure professionali similari in banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni.

Al fine di assicurare stabilità e durata del rapporto di lavoro del Direttore Generale e delle relative prestazioni, può essere convenuta una durata minima garantita del rapporto di lavoro previo impegno reciproco alla rinuncia, durante questo periodo e salvo la giusta causa e/o il giustificato motivo, alla libera recedibilità dal contratto di lavoro ovvero, in caso di risoluzione anticipata consensuale, alla corresponsione a carico della parte che promuove la risoluzione di un'indennità a favore dell'altra parte pari a non meno della retribuzione lorda residua del periodo e comunque non superiore alla retribuzione lorda prevista per un triennio.

Decorso il periodo di stabilità garantito, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro per iniziativa dell'azienda e salvo la giusta causa e/o il giustificato motivo, potrà essere riconosciuta dall'azienda al Direttore Generale, oltre alla competenze spettanti per il fine rapporto, un'ulteriore integrazione a titolo di indennità di buona uscita ed in analogia al trattamento praticato per i dirigenti d'azienda in generale, e comunque non superiore alla retribuzione lorda prevista per un triennio.

Dirigenti e quadri direttivi

La retribuzione dei dirigenti e quadri direttivi, segnatamente le figure con responsabilità apicali di funzioni operative, ancorché nella forma di contratto *ad personam* e fermi i diritti acquisiti, deve fare riferimento alle voci retributive previste dal vigente CCNL per le rispettive qualifiche e inquadramento con adeguamento al trattamento economico riconosciuto alle figure professionali similari in banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni.

Oltre al trattamento economico riconosciuto, l'azienda può corrispondere annualmente, su proposta del Direttore Generale all'Organo di amministrazione, premi e incentivi monetari *ad personam*, comunque **non superiori al 30%** della retribuzione lorda individuale, per gli incrementi di produttività recati dal raggiungimento degli obiettivi quali/quantitativi individuali e/o del settore di competenza in funzione delle performance aziendali previste dal Piano industriale della Banca espressi mediante indicatori pluriennali e di misurazione della performance che devono riflettere la profittabilità nel tempo della banca ed essere opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese (RORAC).

Oltre agli obiettivi quantitativi, saranno oggetto di valutazione aspetti qualitativi inerenti l'efficienza e l'efficacia dell'assetto organizzativo e procedurale della banca secondo principi ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

- **Criterio quantitativo**

Viene assunto quale criterio quantitativo l'indice ROCAR (*return on capital at risk*) calcolato come rapporto tra l'utile lordo di periodo e il capitale interno in ipotesi non stressed calcolato ai fini ICAAP. Il rapporto tra le due grandezze mira a premiare la capacità del management di massimizzare il rapporto tra il rendimento e il rischio del capitale. La misura del premio annuo viene stimato in termini di percentuale della retribuzione lorda, variabile in funzione del livello di ROCAR conseguito secondo la seguente tabella

ROCAR		Dirigenti e Quadri direttivi
Da	A	Misura premio: % su retribuzione lorda annua
0,00%	4,00%	0%
4,00%	8,00%	8%
8,00%	12,00%	16%
12,00%	16,00%	24%
16,00%	Oltre	30%

- **Criterio qualitativo**

Si sostanzia nel riconoscimento, ad opera del Consiglio di Amministrazione, della presenza o assenza di "merito" nell'aver conferito con la propria opera efficienza ed efficacia all'assetto organizzativo e procedurale della Banca, secondo principi ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

Condizione necessaria per avere diritto alla premialità è il rispetto del criterio qualitativo del "merito", la cui presenza 'attiva' il calcolo della premialità, stimata in base al criterio quantitativo. Pertanto, l'assenza di merito esclude ogni diritto ad ottenere le premialità, ancorché stimabili in base al criterio quantitativo.

Al fine di preservare la creazione di valore nel lungo periodo corretta per il rischio, una quota pari al **40%** dell'eventuale retribuzione variabile annua assegnata sarà differita alla fine del triennio di riferimento e corrisposta esclusivamente in ipotesi di continuità del rapporto lavorativo.

La componente variabile della retribuzione deve essere sottoposta a **meccanismi di correzione ex post** - malus o *claw back* - idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti sino a ridursi significativamente o azzerarsi in caso di risultati significativamente inferiori alle previsioni o negativi.

Oltre a tale meccanismo di incentivazione monetaria, non vanno previste altre forme di incentivazione basate su strumenti finanziari.

Relativamente ai benefici addizionali (in particolare per quel che concerne l'auto aziendale, l'assistenza sanitaria e l'assicurazione infortuni), il Consiglio di Amministrazione ne potrà valutare, tempo per tempo, l'eventuale opportunità avuto riguardo al trattamento riconosciuto alle figure professionali simili in banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni.

Per i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno e redazione dei documenti contabili societari, si prevedono esclusivamente compensi fissi di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

Aree professionali

Oltre al trattamento economico previsto dal vigente CCNL per i rispettivi gradi e inquadramento, l'azienda può corrispondere annualmente, su proposta del Direttore Generale all'Organo di amministrazione competente, a titolo individuale ovvero nella forma di sistema premiante, ai dipendenti che si siano particolarmente distinti per produttività, capacità ed attaccamento all'azienda un premio una tantum di importo non superiore al **20%** della retribuzione lorda annua individuale, al fine di valorizzare effettivamente le risorse che producono i migliori risultati. I sistemi di incentivazione non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

In ogni caso, da ogni forma di sistema premiante vanno naturalmente esclusi quei dipendenti che si rendessero inadempienti a taluno degli obblighi e doveri d'ufficio ovvero fossero stati colpiti da sanzioni disciplinari in ragione della prestazione e/o del comportamento sul lavoro.

Oltre a tale meccanismo di incentivazione monetaria, non vanno previste altre forme di incentivazione basate su strumenti finanziari.

Si precisa che non è stata prevista alcuna forma di incentivazione a medio lungo termine per tali ruoli.

Relativamente ai benefici addizionali (in particolare per quel che concerne l'auto aziendale, l'assistenza sanitaria e l'assicurazione infortuni), il Consiglio di Amministrazione ne potrà valutare, tempo per tempo,

l'eventuale opportunità avuto riguardo al trattamento riconosciuto alle figure professionali simili in banche di analoghe struttura, operatività e dimensioni.

Collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato

Oltre al regime provvigionale definito dagli accordi di collaborazione e/o contratti d'agenzia, non vanno previsti, salvo precisi diversi accordi individuali, meccanismi di incentivazione generalizzati in favore dei collaboratori professionali esterni: promotori finanziari, agenti in attività creditizia, intermediari assicurativi, ecc.

I sistemi di incentivazione non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

Meccanismi di correzione ex post

In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti dalla Banca e di limitare comportamenti non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca definirà meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente maturata ma non ancora erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw-back").

Informazione quantitativa

Tabella 15.1

Ruolo	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Numero beneficiari
Amministratori	140.576,00	-	10
Collegio sindacale	45.247,00	-	3
Direttore Generale	131.068,00	-	1
Quadri Direttivi	357.424,00	-	6
Personale impiegatizio	356.250,00	-	12